

# posterspettacoli



Alcuni momenti dello spettacolo di Giovanna Velardi

**DANZA.** La nuova coreografia di Giovanna Velardi che fa rivivere il mito della dea madre

## Se Demetra ritorna a Enna

DI PAOLO RANDAZZO

**ENNA.** C'è un aspetto del mondo antico greco-latino che particolarmente sfugge ad ogni possibilità di ricostruzione di senso e comprensione integrale, si tratta del mito, ovvero di quella particolare attività che, sin dalla preistoria, ha provato a spiegare il mondo e a rappresentarlo attraverso la creazione di racconti. Da questa attività (gli specialisti la definiscono "mitopoiesi") è scaturita quindi una massa enorme e fluttuante di narrazioni che, nei secoli e nel susseguirsi delle civiltà, hanno cambiato funzione rispetto alla realtà. Una materia incandescente e densa di senso che ancora oggi attrae ed affascina moltissimi intellettuali ed artisti e della quale, probabilmente, si sottostima la capacità di continuare ad essere operativa e di produrre significati. Ne abbiamo parlato con Giovanna Velardi, giovane e autorevole coreografa palermitana che nel suo ultimo spettacolo si è rivolta al mito di Demetra (la dea madre per eccellenza, dea delle messi, della fertilità e dei legami coniugali) e Persefone (prima vittima e preda e poi sposa di Ade, dio degli Inferi): un mito antichissimo e capillarmente diffuso in Grecia, in Magna Grecia, in Sicilia, elemento centrale dei misteri eleusini e, tradizionalmente, legato al territorio di Enna e Pergusa.

**Perché ha sentito la necessità di rivolgersi al mito greco? E perché proprio il racconto di Demetra e Kore?**

«Il mito di Demetra è venuto seguito di un lavoro sull'apparenza del potere: volevo insomma avviare una critica sulla società

patriarcale, sul potere maschile, su un modello fallimentare e provare a ripensare ad un mondo più introspettivo, riflessivo, anche più materno, un mondo che sappia accudire, con un autentico recupero del femminile. Demetra è dunque un'occasione per parlare dell'oggi, in modo schietto, anche violento. Tutto questo con la danza si può fare, il ratto di Persefone e la caduta negli inferi servono a mettere in evidenza che siamo carne da macello e che oggi, nonostante il ciclo delle stagioni e il tempo che ci fornisce le

**occasioni, non sappiamo cogliere la mostruosità del non essere, l'alienazione che siamo diventati, corpo vuoto come carne da maltrattare che non ha più neanche la forza di risollevarsi. Oggi viviamo esattamente questa stagione. La società del potere dei soldi, dell'oggetto che ci ha fatto diventare bestie».**  
**Quale significato hanno, o possono avere, oggi i miti nel contesto di una civiltà di immagini sempre più virtuali e vuote di realtà corporea?**

«Dico che il recupero della memoria storica, oggi (e spero di evitare ogni retorica superficiale), è più che mai solo una ricerca di consapevolezza del senso della nostra apparenza alla storia: solo recuperando le nostre radici possiamo esprimere senza confusione un disagio e cercare nuove azioni rivolte a modelli più corrispondenti alla nostra realtà. La società dell'immagine, dei prodotti, degli oggetti, ha

dimostrato il suo essere fallimentare annientando l'uomo e impedendogli una spinta progressista, una spinta che renda possibile l'ascolto di noi stessi e del mondo esterno. Ascolto inteso anche come comunicazione profonda rivolta al bisogno e allo scambio, non di merci, ma del pensiero e dell'emotività, tutto ciò che non può essere gettato via o sostituito velocemente perché richiede un senso del tempo dilatato che si scontra con la velocità del virtuale che ci lega alla macchina. Il mito è una occasione di disamina profonda, occasione per riparare di archetipi d'inconscio collettivo, di essere e di malessere, un'occasione per fare avanzare un modello critico e riparare di pensiero e non di immagine come oggetto e finzione. Il mito per riparare dell'uomo, del corpo, della mente. Non per continuare ad essere corpi-oggetto».  
**Come può la danza esprimere questi significati?**

«La danza ha il grande potere di comunicare e legare, in modo sconvolgente, uno stato d'animo e fisico recuperando il pensiero simbolico, restituendo interezza espressiva al corpo come unicum (corpo, mente, parola, movimento, emozione, sensazione, racconto), un corpo che oggi ha divorziato con l'espressività fluida perché si è fatto corrompere dalla velocità, dalla apparenza, da quella inespressività insomma, che incarna l'idea del corpo immagine. Basti pensare alla superficialità senza anima della donna-oggetto».

**C'è un nesso tra il suo aver scelto di restare a vivere e a lavorare in Sicilia e la possibilità di avvertire ancora come via e vitale la potenza del mito?**

«Non lo so davvero, "Demetra" è uno spettacolo ideato con il francese Dominik Barbier, lui lavora prendendo spunto dal mito. Il mito non c'entra soltanto col mio stare qui, in questa terra, ma piuttosto, tout court, col mio stare al mondo».

### MUSICA

## Nada Malanima Tappa a Messina

**MESSINA.** Retronouveau presenta una grande artista ed interprete, tra le più conosciute ed amate della canzone italiana, in grado di rinnovarsi in oltre 40 anni di carriera: Nada Malanima conosciuta da tutti semplicemente come Nada il 6 dicembre ore 22 (Retronouveau - Via Crocerossa, 33). Nata artisticamente a 15 anni, debutta al Festival di Sanremo con "Ma che freddo fa", ad oggi un successo non solo in Italia ma in tutto il mondo. Seguono "Pà diglielo a mà" (Sanremo 1970) e "il cuore è uno zingaro" con cui vince il Festival di Sanremo nel 1971. Seguono collaborazioni con i grandi cantautori italiani, da Paolo Conte a Piero Ciampi, che scrivono per lei. Abile nel rinnovarsi musicalmente ed artisticamente, interpretando al meglio lo stile e la musica contemporanea, Nada si è distinta sia come cantante, sia come scrittrice. Nel marzo di quest'anno, vede la luce il nuovo album "Occupo poco spazio" prodotto con Enrico Gabrielli. Il disco ottiene consensi positivi da pubblico e critica, venendo selezionato tra i sei migliori dischi dell'anno per il prestigioso Premio Tenco.

In tour per l'Italia, Nada si esibirà in un evento esclusivo per Sicilia e Calabria, il 6 dicembre a Messina, accompagnata dalla sua band, per due ore di concerto, in equilibrio tra classici del suo repertorio e produzioni recenti.



Nada